

UNA NUOVA DIMENSIONE DELLA VITA CONSACRATA

Fratel Gianfranco Polimeno,

testimone di vita consacrata,

alla luce del carisma di Giovanni Battista de La Salle
e di Chiara Lubich, fondatrice dell'Opera di Maria (Focolarini)

Il 24 ottobre 2005, il Signore ha chiamato a sé Fratel Gianfranco Polimeno; egli si è congedato da questa terra senza disturbare nessuno, totalmente rassegnato alla volontà del Signore, consapevole di partecipare alla sua Passione, sicuro di incontrarlo nella gloria dell'immortalità.

L'amico Don Carmine Arice, sacerdote cottolenghino, attesta: *Il suo esempio, la sua testimonianza di "Vangelo vissuto" è il suo testamento più bello. Per me è stato un onore aver potuto ancora pochi minuti prima della sua morte pregare con lui, dargli l'ultima benedizione (lui si è ancora segnato) ed aver potuto essere presente al momento della sua morte. Grazie a voi, Fratelli, per il dono che è stato. So bene quanto amava la Sua Famiglia Religiosa dalle innumerevoli volte che ne ha parlato con affetto e ammirazione".*

Fratel Gianfranco "segno" di autenticità religiosa

Fratel Gianfranco abbandonando la prospettiva di carriere professionali promettenti ha abbracciato la vita umile e faticosa dell'Educatore lasalliano, sulle orme di S. Giovanni Battista de La Salle. Che cosa lo spinse a un passo tanto impegnativo se non l'aver compreso, come insegna il Vangelo, che il Regno dei cieli è "un tesoro" per il quale vale veramente la pena abbandonare tutto (cfr Mt 13, 44)?

In effetti, il nostro Fratello ha testimoniato silenziosamente che in mezzo alle vicende quotidiane, talvolta assai convulse, unico sostegno che mai vacilla è Dio, roccia incrollabile di fedeltà e di amore.

La memoria di **Fratel Gianfranco**, nel terzo anniversario della sua morte, ci offre l'occasione per ribadire a ciascuno di noi, Religiosi e Laici, che un'autentica ripresa della vita cristiana e della vita consacrata, in particolare, non si può avere se non cercando di condurre una esistenza pienamente evangelica, senza nulla anteporre all'unico Amore.

La persona di **Fratel Gianfranco** quale si staglia dalla biografia agile, documentata e di piacevole lettura, scritta da Fratel Bruno Adelco Bordone, è contrassegnata da alcune caratteristiche che così riassumerei:

1. Il generoso e creativo dono di sé agli altri (sia essi confratelli, alunni, amici, collaboratori, sacerdoti, genitori degli alunni, conoscenti...) senza mai cedere alla tentazione del ripiegamento su se stesso, senza mai indulgere al pessimismo e alla stanchezza.

Il fuoco dell'amore, che lo Spirito infondeva nel suo cuore, lo spingeva a interrogarsi costantemente sui bisogni di tutti coloro che avvicinava e su come rispondervi, sapendo bene che solo chi riconosce e vive il primato di Dio può realmente rispondere ai veri bisogni dell'uomo, immagine di Dio.

Fratel Gianfranco Polimeno ha lasciato un segno indelebile del suo passaggio sulla scena della vita¹, di un'anima limpida che ha fatto dell'amore la prima regola della vita, la soluzione evangelica di ogni problema.

In lui i due poli dell'amore, di Dio e del prossimo, si sono armonizzati man mano che cresceva la sua vita di unità con i fratelli e lo spirito si affinava attraverso la prova del dolore.

2. L'impegno nel coltivare una sincera **vita di comunione**, non soltanto all'interno delle comunità lasalliane nelle quali ha dispiegato la sua esistenza terrena, ma in tutte le realtà umane ed ecclesiali. Parte costitutiva della missione di **Fratel Gianfranco** è stata il suo impegno per la vita comunitaria. Impegnandosi a realizzare la fraternità in comunità, egli ha mostrato che grazie al Vangelo anche i rapporti umani possono cambiare, che l'amore non è un'utopia, ma anzi il segreto per costruire un mondo più fraterno.

3. **Fratel Gianfranco** ha affrontato, in particolare, la **sfida della fedeltà** che, lo sappiamo, è possibile quando ci si mantiene fermi nelle piccole, ma insostituibili fedeltà quotidiane: anzitutto fedeltà alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio; fedeltà al servizio degli uomini e delle donne del nostro tempo, fedeltà ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, che ci sostengono nelle situazioni difficili della vita.

4. **Fratel Gianfranco** è stato un Fratello delle Scuole Cristiane che ha reso con coraggio e creatività **testimonianza della vita consacrata**. Di fronte all'avanzata dell'edonismo, ha dato la coraggiosa testimonianza della castità, come espressione di un cuore che conosce la bellezza e il prezzo dell'amore di Dio. **Fratel Gianfranco** è stato un testimone dell'attesa vigilante e operosa, della gioia, della pace che è propria di chi si abbandona all'amore di Dio. Di fronte alla sete di denaro, la vita sobria e pronta al servizio dei più bisognosi di **Fratel Gianfranco** ha ricordato che Dio è la ricchezza vera che non perisce. Di fronte all'individualismo e al relativismo, che inducono le persone ad essere unica norma a se stesse, Gianfranco, si è lasciato plasmare e coordinare, modellandosi su Gesù, Servo obbediente al Padre. Ha sempre sperimentato che, abbandonandosi alla volontà del Padre, non si perde, ma trova in questo modo la via verso una profonda identità e libertà interiore. In Gesù ha scoperto che trova se stesso colui che si dona, diventa libero chi si lega in un'obbedienza fondata in Dio e animata dalla ricerca di Dio. Solo entrando nella volontà di Dio si raggiunge la nostra vera identità.

¹ BRUNO ADELCO BORDONE, *Amò sino alla fine*, Città Nuova, 2008, p.9.

5. **Fratel Gianfranco** è stato “**un connubio di umiltà, di mistica e di profezia**”, come afferma Fratel Alvaro², Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Egli nella malattia si consuma amando il Signore fino alla fine.

Appartenere al Signore per lui ha significato essere bruciato dal suo amore incandescente, essere trasformato dallo splendore della sua bellezza: offrì la sua piccolezza quale sacrificio di soave odore, affinché diventasse testimonianza della grandezza della presenza di Dio per il nostro tempo che tanto ha bisogno di essere inebriato dalla ricchezza della sua grazia: “Gesù sei Tu, sei tu Crocifisso a cui tante volte ho detto: Sei il mio unico Amore. Rifaccio la scelta di Te. È una scelta che devo fare personalmente, ma so che non sono solo. Attorno al tuo Cuore, a quel Cuore, ci sono quelli/e del Cielo. Confido in te Gesù, confido nell’unità”.

L’altro ieri (27/10) il referto TAC. Sospensione e paura per ciò che è detto nel referto. Altro buio. Ma il buio, la paura e ogni sospensione sei Tu, quell’amore Infinito che si presenta col volto di Gesù Crocifisso e Abbandonato. È pazzesco ma ti sono grato. Gesù aumenta la mia fede, il mio dire sì a questo amore misterioso.

Ho fiducia in te che mi darai la forza di non ripiegarmi su me stesso che è il grande pericolo. Credo che se accetto, accolgo, amo questo patire, se abbraccio Te questo va a beneficio del Corpo Mistico, per l’Opera, per i Fratelli, per i miei cari, per i ragazzi che ho avvicinato nella mia vita. Signore Gesù vedi come è debole la mia fede. Tu puoi”.

Appartenere al Signore: ecco la missione di **Fratel Gianfranco** che ha scelto di seguire Cristo casto, povero e obbediente, affinché il mondo creda e sia salvato. Essere totalmente di Cristo in modo da diventare una permanente confessione di fede, una inequivocabile proclamazione della verità che rende liberi di fronte alla seduzione dei falsi idoli da cui il mondo è abbagliato. Per **Gianfranco**, essere di Cristo ha significato mantenere sempre ardente nel cuore una viva fiamma d’amore, nutrita di continuo dalla ricchezza della fede, non soltanto quando porta con sé la gioia interiore, ma anche quando è unita alle difficoltà, all’aridità, alla sofferenza tumorale.

6. **Fratel Gianfranco “educatore di speranza”**: ogni Fratello delle Scuole Cristiane e ogni Lasalliano è chiamato a corrispondere all’attesa che Dio ha su di lui.

Tra i luoghi di speranza, per il nostro Gianfranco trova posto anzitutto la *preghiera*. Fratel Gianfranco fu un uomo di preghiera. La persona che prega non è mai totalmente sola perché Dio è l’unico che, in ogni situazione e in qualunque prova, è sempre in grado di ascoltarla e di aiutarla. Gianfranco si esponeva allo sguardo di Dio, al cui cospetto cadono le menzogne, le ipocrisie. Educare alla preghiera, apprendere “l’arte della preghiera” è pertanto per Gianfranco un compito essenziale.

Senza la dimensione della preghiera, l’io umano finisce per chiudersi in se stesso, e la coscienza, che dovrebbe essere eco della voce di Dio, rischia di ridursi a specchio dell’io, così che il colloquio interiore diventa un monologo dando adito a mille autogiustificazioni.

² *Idem*, p.7.

In Fratel Gianfranco, la preghiera è stata la molla per farlo uscire da se stesso per farsi prossimo all'altro nel servizio umile e disinteressato. La vera preghiera è il motore del mondo, perché lo tiene aperto a Dio. Per questo senza preghiera non c'è speranza, ma solo illusione.

Non è infatti la presenza di Dio ad alienare l'uomo, ma la sua assenza: senza il vero Dio, Padre del Signore Gesù Cristo, le speranze diventano illusioni che inducono ad evadere dalla realtà. Parlare con Dio, rimanere alla sua presenza, lasciarsi illuminare e purificare dalla sua Parola, ha introdotto Gianfranco nel cuore della realtà³.

Un altro luogo dove Fratel Gianfranco ha esercitato la speranza è stata la **missione**, perché la speranza cristiana non è oziosa, ma spinge ad agire. "Ogni agire serio e retto dell'uomo è speranza in atto"⁴. La speranza cristiana sostiene lo zelo per la nostra missione educativa e ci dà il coraggio di agire perfino quando, umanamente parlando, "non ho più niente da sperare", perché "è la grande speranza poggiante sulle promesse di Dio".

Fratel Gianfranco ha dato, nelle modalità proprie, il suo specifico contributo alla missione lasalliana, a cominciare da quello snodo decisivo che è l'educazione e la formazione dei bambini, dei ragazzi, dei giovani che il Signore misteriosamente affida alle nostre cure, affrontando con spirito costruttivo anche i molti altri problemi concreti che rendono spesso faticosa la nostra vita: "Ministri di Dio e della Chiesa, impegnati a «toccare i cuori», i Fratelli compiono la loro missione con lo «zelo ardente» che richiede l'opera del Signore. Spinti da tale zelo e con l'atteggiamento del Cristo che serve, mettono generosamente il tempo, i talenti e le forze al servizio di coloro che Dio affida loro. Per questo si sforzano di migliorare costantemente la professionalità, la qualità delle loro relazioni, la testimonianza della vita e il vigore della fede. Tutta la vita dei Fratelli è trasfigurata dalla presenza del Signore che chiama, consacra, invia e salva"⁵. Per Fratel Gianfranco queste parole della Regola sono state incarnate per lunghi anni di quotidiano, duro lavoro educativo.

Ma soprattutto la sofferenza e il dolore sono stati per Gianfranco un luogo dove ha esercitato la speranza cristiana, anzi un luogo privilegiato, perché "non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore"⁶ e le cui sofferenze sono diventate, per questo motivo, sorgente inesauribile di grazie.

Nel rapporto con la sofferenza conseguenza del male inguaribile che l'aveva colpito si è determinata pertanto la misura della vera umanità di Gianfranco: tutto questo sta molto al di sopra delle nostre forze, ma diventa possibile a partire dal com-patire di Dio per amore dell'uomo nella passione di Cristo.

Fratel Gianfranco, visitato dal Signore con la sofferenza e con le malattie, ha risposto ogni giorno, in ogni momento, alla speranza che matura nella sofferenza.

³ BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Quaresima 2008*, 30 ottobre 2007.

⁴ BENEDETTO XVI, *Spe salvi*, 35.

⁵ *Regola*, II, 21.

⁶ *Spe salvi*, 37.

Fratel Gianfranco è stato un Lasalliano, testimone e profeta di speranza. Come insegna la Scrittura, il “profeta” prima ascolta e contempla, poi parla lasciandosi permeare totalmente da quell’amore per Dio che nulla teme ed è più forte persino della morte; perciò, Gianfranco non si è preoccupato tanto di fare delle opere, quanto di essere testimone dell’amore di Dio, cercando di viverlo nel mondo dell’educazione dei ragazzi.

7. **Fratel Gianfranco** ha vissuto da autentico “fratello” delle Scuole Cristiane. Come tale lo hanno conosciuto, ammirato ed amato i colleghi nell’insegnamento e gli alunni. Egli ha esaltato la sua vocazione di Fratello, attingendo vigore dalla sorgente del carisma lasalliano, illuminato da quello di Chiara Lubich, in un’armonia esemplare. Così scriveva a Chiara Lubich, eletta sua madre spirituale:

“ Sono un religioso dei Fratelli delle Scuole Cristiane . Ho conosciuto l’Ideale 10 anni fa ed è stata una delle grazie più grandi della mia vita... Le esprimo quanto desidero essere membro vivo dell’Opera di Maria, proprio perché mi sento tanto “sinistrato” e qui ho trovato la maniera di amare Dio”⁷

Da **Fratel Gianfranco** ci giunge l’invito a riconoscere il valore dei carismi nella Chiesa, come capolavori dello Spirito Santo, e a riscoprirli nella loro forza dirompente e unitaria per testimoniare in modo nuovo l’unità invocata da Gesù al Padre “perché il mondo creda”. Per Gianfranco il carisma dell’amore e dell’unità ha illuminato di nuova luce il carisma lasalliano che è stato l’origine della sua vocazione di Fratello.

Oggi, tale invito è rivolto non solo ai Religiosi per vivere in santità la vita consacrata nella Chiesa-Comunione, ma anche ai laici che tendono alla perfezione evangelica vivendo il comandamento dell’amore.

*Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani,,
Carissimi amici Religiosi e amici dell’Opera di Maria,*

a nome della Provincia Italia dei Fratelli delle Scuole Cristiane e a nome personale porto il nostro grazie al Signore per la testimonianza che ci ha lasciato Fratel Gianfranco. Il nostro grazie si unisce a quello di Gianfranco. Considerando i tanti doni e le tante grazie ricevute, Fratel Gianfranco, come Chiara, diceva che quando si sarebbe presentata davanti a Dio e il Signore gli avrebbe chiesto il suo nome, avrebbe risposto semplicemente: “Il mio nome è grazie, Grazie, Signore, per tutto e per sempre”.

A noi, suoi amici in cammino verso la Patria celeste, tocca il compito di proseguire la sua missione. Dal Cielo continuerà a camminare con noi e ad aiutarci. Quest’oggi, mentre lo ricordiamo con affetto, riascoltiamo dalla sua stessa voce

⁷ *Idem*, p. 39.

queste parole che tante volte amava ripetere: *“Padre, che tutti siano una cosa sola, perché il mondo creda”*.

La Vergine Maria, modello costante di riferimento per Fratel Gianfranco, aiuti ogni Religioso ed ogni laico lasalliano, ogni focolarino e focolarina a proseguire sullo stesso cammino contribuendo a far sì che la Chiesa sia sempre più casa e scuola di comunione.

In effetti - lo possiamo ben dire - la vita di Gianfranco è un canto all'amore di Dio, a Dio che è Amore. *“Chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui”*. Quante volte Gianfranco ha meditato queste parole e quante volte le ha riprese nei suoi scritti. Non c'è altra via per conoscere Dio e per dare senso e valore all'umana esistenza. Solo l'Amore divino ci rende capaci di *“generare”* amore, di amare persino i nemici. Questa è la novità cristiana, qui sta tutto il Vangelo.

Grazie a Dio per Gianfranco

Tanti sono i motivi per rendere grazie al Signore del dono fatto all'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane e alla Chiesa in questa uomo di fede umile, mite messaggero di speranza e di pace. Vorrei soprattutto ringraziare Iddio per il servizio che Gianfranco ha reso ai ragazzi: un servizio silenzioso e incisivo, in sintonia con la spiritualità dell'Educatore lasalliano.

Oggi, a nome dei Confratelli e dell'innumerabile schiera di bambini, di ragazzi e di giovani che lo hanno avuto maestro di vita, offriamo a lui il fiore della nostra più profonda gratitudine, implorando dal Signore, per sua intercessione, pace ed unità nella Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane e nelle Istituzioni lasalliane, pace ed unità nelle Famiglie Religiose, nella Chiesa e nella società.